

Lettera d'intenti per la cessione di Marcinelle Energie

Il 21 giugno 2013, Enel e Gazprom hanno sottoscritto una lettera d'intenti non vincolante finalizzata alla vendita alla società russa del 100% di Marcinelle Energie, società che possiede una centrale a gas a ciclo combinato in Belgio da 420 MW, per un valore di 227 milioni di euro, che verrà rettificato alla data del *closing* sulla base del valore dell'indebitamento finanziario netto. La lettera d'intenti apre la strada a un accordo vincolante e definitivo, i cui termini e condizioni finali dovevano essere definiti entro la fine di settembre 2013. Successivamente, l'accordo è stato prorogato per ulteriori sei mesi in modo da definire alcuni particolari della negoziazione. Come per altre operazioni simili, l'esecuzione dell'operazione sarà soggetta all'approvazione dei competenti organi sociali delle parti, nonché all'autorizzazione delle autorità competenti in materia *antitrust* e alle altre autorizzazioni previste dalla legge.

Accordo congiunto per la sicurezza delle infrastrutture elettriche del Ministero della Difesa

Il 27 giugno 2013, Enel, il Ministero della Difesa e la Cassa Depositi e Prestiti hanno stipulato un accordo per la costituzione di un gruppo di lavoro finalizzato ad effettuare, nell'arco dei prossimi 12 mesi, un'analisi sulla sicurezza delle infrastrutture elettriche su alcuni siti individuati dal Ministero stesso.

L'obiettivo dell'accordo è avviare una collaborazione a livello strategico e operativo tra le organizzazioni firmatarie per effettuare studi e analisi volti a minimizzare i rischi, ridurre le vulnerabilità ed incrementare l'affidabilità delle infrastrutture elettriche presenti sui siti individuati. In una successiva fase sarà inoltre verificata la possibilità di ampliare questa iniziativa tra le parti anche su altri siti d'interesse strategico.

Il Ministero della Difesa e la CDP dovranno curare specificamente gli aspetti finanziari, per la successiva definizione della modalità di finanziamento dei progetti individuati anche attraverso il coinvolgimento di società partecipate da Cassa Depositi e Prestiti.

Cessione di Enel.si da Enel Green Power a Enel Energia

A seguito dell'accordo siglato in data 17 giugno 2013, Enel Green Power ed Enel Energia hanno reso efficace con decorrenza 1° luglio 2013 la cessione dell'intero capitale di Enel.si, società che offre in Italia al mercato *retail* prodotti e soluzioni integrate per la realizzazione di impianti di generazione distribuita di energia elettrica da fonti rinnovabili e per il risparmio e l'efficienza energetica negli usi finali, attraverso una rete di negozi in *franchising*, composta da oltre 700 installatori specializzati.

Il corrispettivo riconosciuto e versato da Enel Energia per l'intero capitale di Enel.si è pari a circa 81 milioni di euro ed è stato determinato, a valle di un meccanismo di aggiustamento prezzo, sulla base dell'*enterprise value* al 31 dicembre 2012 e della posizione finanziaria netta della società in pari data.

Per la Divisione Energie Rinnovabili, l'operazione di cessione si inquadra nell'ambito della strategia di medio-lungo periodo, sempre più orientata ad una crescita nel *business* dello

sviluppo, realizzazione e gestione di impianti di generazione di energia elettrica da fonti rinnovabili. Per il settore Mercato Italia, che ha una posizione di assoluto rilievo nel settore della vendita di energia elettrica e gas sul mercato libero e sul mercato regolato in Italia a famiglie e imprese, l'acquisizione è inserita nella strategia di ampliare la propria offerta commerciale al settore dell'efficienza energetica, coprendo tutta la gamma di esigenze della clientela *retail* e *business* connesse all'utilizzo dell'energia elettrica.

Enel Green Power e EFS Buffalo Dunes firmano un accordo di *capital contribution* con un consorzio guidato da J.P. Morgan

In data 9 luglio 2013, Enel Green Power North America Development ("EGPD"), una controllata statunitense di Enel Green Power, ed EFS Buffalo Dunes, una controllata di GE Capital, hanno firmato un accordo di *capital contribution* con un consorzio guidato da J.P. Morgan. In base all'accordo, il consorzio si impegna a finanziare per circa 260 milioni di dollari statunitensi il progetto eolico di Buffalo Dunes in Kansas, con una capacità installata di 250 MW. Il consorzio include anche la Wells Fargo Wind Holdings, la Metropolitan Life Insurance Company e la State Street Bank and Trust Company.

All'emissione del finanziamento da parte del consorzio - fatto salvo il rispetto dei requisiti specificati nell'accordo di *capital contribution* - le parti hanno firmato un *tax equity agreement* per l'impianto eolico di Buffalo Dunes. Al progetto è associato un contratto d'acquisto a lungo termine dell'energia prodotta dall'impianto.

EFS Buffalo Dunes detiene una quota pari al 51% del progetto eolico ed EGPD detiene il restante 49%, oltre a un'opzione per l'acquisizione del 26% della quota di EFS Buffalo Dunes in date stabilite entro la fine del 2014.

Standard & Poor's rivede il *rating* a lungo termine a "BBB" e conferma il *rating* a breve termine ad "A-2"

In data 11 luglio 2013, l'agenzia Standard & Poor's ha comunicato di aver rivisto il *rating* a lungo termine di Enel a "BBB" (dal precedente "BBB+"). La stessa agenzia ha confermato ad "A-2" il *rating* a breve termine di Enel. L'*outlook* è stabile.

La modifica del *rating* di Enel fa seguito alla revisione del *rating* della Repubblica Italiana recentemente disposta da Standard & Poor's che riflette, tra l'altro, il deterioramento del quadro macroeconomico nel Paese. L'agenzia osserva infine che l'*outlook* stabile riflette l'attesa che Enel riesca a raggiungere e mantenere gli obiettivi economico - finanziari commisurati al livello attuale di *rating*, grazie alla strategia di riduzione dell'indebitamento, al significativo contributo delle attività regolate e alla opportuna diversificazione sotto il profilo geografico e tecnologico attuata nei paesi extraeuropei.

Tale *downgrade* non ha comportato impatti significativi né sul costo del debito in essere, né su quello connesso al nuovo debito, anche in relazione alla scarsa volatilità degli *spread* sul mercato secondario delle obbligazioni emesse da Enel, i cui prezzi riflettevano già il *rating* emesso da Moody's (Baa2), ora allineato a quello di Standard & Poor's (BBB).

Con riferimento ai contratti di finanziamento erogati dalla BEI, si precisa che, solo per alcuni essi (per un importo pari a circa 2 miliardi di euro), le clausole relative ai *covenant* comportano l'impegno da parte delle società del Gruppo beneficiarie di effettuare la rinegoziazione degli stessi o, alternativamente, di fornire apposite garanzie bancarie. In tal

senso, si è optato per la prima ipotesi senza che questo abbia comportato significativi impatti sul costo del debito, né il rimborso anticipato del debito stesso.

Relativamente agli altri principali contratti di finanziamento, non sono presenti clausole di rimborso anticipato direttamente collegate al livello di *rating*.

Riconversione dell'ex zuccherificio di Finale Emilia

In data 9 agosto 2013, Enel Green Power e COPROB, primo produttore bieticolo saccarifero nazionale assistito dall'*advisor* finanziario Valore e Capitale Srl - società specializzata in *investment banking* nel settore delle energie rinnovabili - hanno sottoscritto un contratto finalizzato alla realizzazione a Finale Emilia (MO) di una centrale di produzione di energia elettrica da 12,5 MW alimentata da biomasse di origine agricola, attraverso l'acquisizione da parte di Enel Green Power del 70% di Domus Energia, società appartenente al Gruppo COPROB, ora denominata Enel Green Power Finale Emilia.

Enel Green Power prosegue così nella sua strategia di crescita in Italia nel settore delle biomasse e, nel contempo, il Gruppo COPROB perfeziona il complesso processo di ristrutturazione e riconversione degli zuccherifici chiusi nel 2006, per effetto della riforma europea del mercato dello zucchero. Le competenze industriali nel settore delle energie rinnovabili di Enel Green Power unite alla credibilità di COPROB circa l'approvvigionamento della materia prima agricola sono ulteriore garanzia di efficienza e produttività dell'impianto, a tutto vantaggio dello sviluppo del territorio modenese e nel pieno rispetto degli obiettivi nazionali in materia di fonti rinnovabili.

Aggiudicazione gare per forniture di energia rinnovabile in Brasile

Il 29 agosto 2013, al termine della gara pubblica del 2013 *Brazilian Reserve Auction*, Enel Green Power ha ottenuto il diritto a stipulare con la CCEE (*Camara de Comercialização da Energia Eletrica*) tre contratti ventennali di fornitura di energia elettrica prodotta da altrettanti progetti eolici, per una capacità totale di 88 MW. Gli impianti, siti nello Stato di Bahia dove la società ha già oltre 146 MW in costruzione, costituiscono un ampliamento dei progetti che EGP si è già aggiudicata nelle gare pubbliche del 2010 e 2012 tenutesi nella stessa regione. I tre campi eolici, che richiedono un investimento complessivo di circa 163 milioni di dollari statunitensi, saranno in grado di generare più di 400 GWh l'anno.

Successivamente, in data 4 settembre 2013, Enel Green Power si è anche aggiudicata dei contratti di fornitura di energia con tre progetti idroelettrici per un totale di 102 MW di capacità, nell'ambito della prima gara pubblica "*New Energy Auction*" del 2013, denominata "A-5". I tre progetti - "*Salto Apiacás*", "*Cabeza de Boi*" e "*Fazenda*" - sono ubicati nello Stato centro-occidentale brasiliano del Mato Grosso e sono vicini tra loro. I tre impianti, la cui realizzazione richiede un investimento complessivo di circa 248 milioni di dollari statunitensi, una volta in esercizio, saranno in grado di produrre fino a circa 490 GWh all'anno di energia sostenibile. I contratti di fornitura che Enel Green Power si è aggiudicata hanno durata trentennale e prevedono la vendita di determinati volumi di energia prodotta dai tre impianti a un *pool* di società di distribuzione operanti sul mercato regolato brasiliano. Si segnala che Enel Green Power adotterà un approccio altamente innovativo e sostenibile per la costruzione dei nuovi impianti, alimentando i cantieri da subito anche con

energia rinnovabile. Verrà infatti realizzato un impianto fotovoltaico a film sottile di circa 1,2 MW che sarà in grado di fornire parte dell'energia necessaria ai lavori di costruzione. Una volta realizzati i tre progetti, l'impianto fotovoltaico rimarrà in esercizio, aggiungendo la sua produzione di energia rinnovabile a quella generata dai nuovi impianti idroelettrici.

Emissioni di strumenti finanziari ibridi

Il 3 settembre 2013 è stata lanciata sul mercato internazionale un'emissione *multi-tranche* di prestiti obbligazionari non convertibili destinati a investitori istituzionali, sotto forma di titoli subordinati ibridi aventi una durata media di circa 60 anni, denominati in euro e in sterline inglesi (GBP) per un controvalore complessivo pari a circa 1,7 miliardi di euro. In particolare, l'operazione è strutturata nelle seguenti due *tranche*:

- > 1.250 milioni di euro con scadenza 10 gennaio 2074, emessi a un prezzo di 98,956, con cedola fissa annuale del 6,50% fino alla prima data di rimborso anticipato prevista il 10 gennaio 2019. A partire da tale data e fino alla data di scadenza, il tasso applicato è pari allo *Euro Swap Rate* a 5 anni incrementato di un margine di 524,20 punti base e di un successivo aumento del tasso di interesse di 25 punti base a partire dal 10 gennaio 2024 e di ulteriori 75 punti base a partire dal 10 gennaio 2039;
- > 400 milioni di sterline inglesi con scadenza 10 settembre 2075, emesse a un prezzo di 98,698, con cedola fissa annuale del 7,75% (oggetto di uno *swap* in euro a un tasso di circa il 7%) fino alla prima data di rimborso anticipato prevista il 10 settembre 2020. A partire da tale data e fino alla data di scadenza, il tasso applicato sarà pari al *GBP Swap Rate* a 5 anni incrementato di un margine di 566,2 punti base e di un successivo aumento del tasso di interesse di 25 punti base a partire dal 10 settembre 2025 e di ulteriori 75 punti base a partire dal 10 settembre 2040.

L'operazione è stata guidata da un sindacato di banche composto, per la *tranche* in euro, da Banca Imi, Banco Bilbao Vizcaya Argentaria S.A., BNP Paribas, Crédit Agricole-CIB Deutsche Bank, ING, J.P. Morgan, Mediobanca, Natixis, Société Générale Corporate & Investment Banking, UniCredit Bank, e, per la *tranche* in sterline da Barclays, BNP Paribas, Deutsche Bank, HSBC, J.P. Morgan, The Royal Bank of Scotland, Santander Global Banking & Markets, UBS Investment Bank.

Successivamente, in data 17 settembre 2013, è stato lanciato sul mercato statunitense un prestito obbligazionario non convertibile destinato a investitori istituzionali, sotto forma di titoli subordinati ibridi aventi una durata di 60 anni, denominato in dollari statunitensi (USD) per un ammontare di 1.250 milioni, per un controvalore alla data di emissione di circa 936 milioni di euro. L'operazione consiste nell'emissione di un prestito obbligazionario di 1.250 milioni di dollari statunitensi con scadenza 24 settembre 2073, a un prezzo di 99,183, con cedola fissa semestrale del 8,75% (oggetto di uno *swap* in euro ad un tasso di circa il 7,50%) fino alla prima data di rimborso anticipato prevista il 24 settembre 2023. A partire da tale data e fino alla data di scadenza, il tasso applicato sarà pari al *USD Swap Rate* a 5 anni incrementato di un margine di 588 punti base e di un successivo aumento del tasso di interesse di 25 punti base e di ulteriori 75 punti base a partire dal 24 settembre 2043. L'operazione è stata guidata da un sindacato di banche composto da Barclays Capital Inc., Citigroup Global Markets Inc., Credit Suisse Securities (USA) LLC, Goldman, Sachs & Co., J.P. Morgan Securities LLC, Merrill Lynch Pierce Fenner & Smith Incorporated, Mitsubishi UFJ Securities (USA) Inc., Mizuho Securities USA Inc. and Morgan Stanley & Co. LLC.

Entrambe le emissioni sono state effettuate in esecuzione di quanto deliberato dal Consiglio di Amministrazione di Enel in data 7 maggio 2013 e si collocano nell'ambito delle azioni di rafforzamento della struttura patrimoniale e finanziaria del Gruppo Enel contemplate nel piano industriale presentato alla comunità finanziaria in data 13 marzo 2013.

Ai titoli obbligazionari, quotati presso la Borsa di Dublino, è stato assegnato un *rating* provvisorio pari a BB+ da parte di Standard & Poor's, a Ba1 da parte di Moody's e a BBB- da parte di Fitch.

Accordo per la fornitura di gas naturale dall'Azerbaijan

Il 19 settembre 2013 Enel Trade ha firmato un accordo della durata di 25 anni con il Consorzio Shah Deniz per l'acquisto di quota del gas che sarà prodotto dal campo di Shah Deniz – Fase 2 in Azerbaijan e che sarà trasportato in Italia attraverso il gasdotto TAP (Trans-Adriatic Pipeline). Le forniture di gas dall'Azerbaijan saranno utilizzate da Enel per il mercato italiano. L'accordo entrerà in vigore a valle della decisione finale di investimento sul progetto Shah Deniz – Fase 2 che si prevede avrà luogo entro la fine dell'anno.

L'erogazione del gas partirà non prima del 2019. La Fase 2 di sviluppo del giacimento di Shah Deniz, che si trova a circa 70 chilometri al largo delle acque azere del Mar Caspio, consentirà la produzione di 16 miliardi di metri cubi di gas che si aggiungeranno ai 9 miliardi di metri cubi già prodotti dalla Fase 1 del giacimento. Grazie alla Fase 2, per la prima volta il gas azeri potrà raggiungere l'Europa. Il gas sarà erogato tramite gli oltre 3.500 km di gasdotti che attraversano l'Azerbaijan, la Georgia, la Turchia, la Grecia, la Bulgaria, l'Albania e, passando sotto all'Adriatico, in Italia.

Memorandum d'intesa con Huaneng per la cooperazione nella generazione energetica

Il 14 ottobre 2013 è stato siglato un *memorandum* d'intesa con il gruppo energetico cinese China Huaneng Group (CHNG) finalizzato a rafforzare la cooperazione in materia di tecnologie del carbone pulito, depurazione dei fumi di combustione, miglioramento dell'efficienza e delle prestazioni degli impianti a carbone, oltre a energie rinnovabili e generazione distribuita.

Il quadro di riferimento per tale impegno congiunto è il programma di cooperazione tra Enel, il Ministero cinese della Scienza e della Tecnologia e il Ministero italiano dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, avviato nel 2008 per dare impulso all'uso di tecnologie eco-sostenibili nella produzione di energia. Più in particolare, il *memorandum* odierno segue la firma nel 2012 di un altro protocollo d'intesa tra Enel e il Clean Energy Research Institute di CHNG, con cui si avviava la collaborazione tra i due gruppi sulla ricerca in materia di carbone pulito, energie rinnovabili e generazione distribuita. In particolare, Enel offrirà il proprio contributo principalmente nelle aree seguenti: purificazione dei fumi di combustione, cattura e stoccaggio dell'anidride carbonica, analisi di progetti pilota per la generazione distribuita in aree urbane con tecnologie innovative ed eco-sostenibili, generazione di energia rinnovabile e implementazione di un assetto normativo per favorire progetti pilota di assegnazione e scambio di quote di emissioni ("cap and trade") in Cina.

Aggiudicazione di energia elettrica da fonte rinnovabile in Sudafrica

In data 31 ottobre 2013, Enel Green Power (EGP) si è aggiudicata il diritto di concludere dei contratti per la fornitura di energia con la *utility* sudafricana Eskom per 314 MW di progetti fotovoltaici e 199 MW di progetti eolici (per un totale di 513 MW) nella terza fase della gara promossa dal Governo Sudafricano per le energie rinnovabili.

In linea con le regole del programma, EGP ha partecipato alla gara con delle società *ad hoc* in cui detiene una quota di controllo pari al 60%, in *partnership* con importanti *player* locali. I quattro progetti fotovoltaici (Aurora, Tom Burke, Paleisheweul and Pulida) saranno situati nelle regioni di Northern Cape, Western Cape, Free State e Limpopo, nelle aree a più alta concentrazione di irraggiamento solare, mentre i due progetti eolici (Gibson Bay e Cookhouse) saranno realizzati nella regione di Eastern Cape, in aree che offrono una grandissima disponibilità di risorsa eolica.

Al loro completamento, previsto nel 2016, i sei nuovi progetti, che richiedono un investimento complessivo di circa 630 milioni di euro, saranno in grado di generare più di 1.300 GWh all'anno, dando un importante contributo alla crescente domanda di energia del Paese, in modo sostenibile per l'ambiente.

Cessione di Severenergia a Rosneft

Il 24 settembre 2013 Enel Investment Holding ha raggiunto un accordo con Itera, società interamente posseduta da Rosneft, operatore russo attivo nel settore petrolifero e del gas, per la vendita del 40% del capitale di Artic Russia BV; tale società possiede a sua volta una partecipazione del 49% in SeverEnergia, che equivale per Enel ad una quota ponderata del 19,6% nel capitale di quest'ultima. Il corrispettivo ammonta a 1,8 miliardi di dollari statunitensi, che sono stati versati in contanti al *closing*, avvenuto a valle dell'ottenimento dell'approvazione delle competenti autorità antitrust e ad altre condizioni sospensive usuali, tra cui le rinunce da parte degli altri soggetti coinvolti nell'operazione in data 13 novembre 2013.

Accordo di cooperazione con Rosneft per sviluppi congiunti nell'*upstream* di idrocarburi

In data 26 novembre 2013, Enel e Rosneft hanno siglato un *Memorandum d'intesa* per la cooperazione internazionale nel settore dell'*upstream* di idrocarburi.

Con questo accordo le parti intendono collaborare per individuare opportunità commerciali e di sviluppo comune nell'esplorazione, produzione e trasporto di idrocarburi fuori dal territorio russo. In particolare le due società condivideranno le opportunità di sviluppo internazionale e programmeranno una serie di incontri, seminari e *workshop* per lo scambio di informazioni sulle attività di esplorazione e produzione e sulle rispettive strategie nel settore.

Il gruppo di lavoro congiunto Enel e Rosneft previsto dall'accordo, analizzerà inoltre le opportunità di cooperazione con particolare riferimento a Paesi dell'America Latina, del Sud Europa, e del bacino del Mediterraneo e Nord Africa.

Aggiudicazione contratti pluriennali di fornitura di energia elettrica al mercato regolato in Cile

In data 29 novembre 2013, Enel Green Power (EGP) si è aggiudicata il diritto di concludere contratti pluriennali di fornitura di energia elettrica per un massimo di 4.159 GWh, per l'intera durata dei contratti, con un *pool* di società di distribuzione operanti sul mercato regolato cileno. La fornitura, ad un prezzo di 128 dollari statunitensi al MWh, avrà inizio nel corso del mese di dicembre 2013 con scadenza nel 2024 e sarà assicurata da un impianto già in esercizio e successivamente da tre nuovi impianti - due solari fotovoltaici e un eolico - che avranno una capacità installata complessiva di 161 MW e saranno localizzati nel Sistema Interconnesso Centrale (SIC).

I nuovi impianti saranno costruiti ed entreranno in esercizio entro il primo semestre 2015.

Cessione a F2i e Ardian del 14,8% di Enel Rete Gas

In data 6 dicembre 2013, Enel SpA ed Enel Distribuzione hanno firmato con F2i SGR SpA ("F2i"), Ardian ("Ardian") e F2i Reti Italia Srl ("F2i Reti Italia") un accordo per la cessione della residua partecipazione (pari al 14,8% del capitale sociale) posseduta da Enel Distribuzione in Enel Rete Gas.

L'accordo prevede un corrispettivo per la cessione pari a 122,4 milioni di euro, cui corrisponde una valutazione complessiva dell'azienda in linea con la RAB (*Regulated Asset Base*). La cessione è soggetta al diritto di prelazione degli azionisti di Enel Rete Gas, tra cui F2i Reti Italia (società controllata da F2i e Ardian che detiene l'85,1% del capitale sociale di Enel Rete Gas), che si impegna ad esercitarlo in favore di una società di nuova costituzione anch'essa controllata da F2i e Ardian.

L'accordo prevede inoltre che, contestualmente al trasferimento della partecipazione, F2i Reti Italia rimborsi ad Enel, anticipatamente rispetto alla scadenza naturale del 2017, il finanziamento (c.d. "*vendor loan*") ricevuto da quest'ultima nel 2009, in occasione della cessione dell'80% del capitale di Enel Rete Gas.

In data 20 dicembre 2013 è stata data esecuzione all'accordo stipulato tra le parti. In attesa della scadenza dei termini per l'esercizio del diritto di prelazione da parte di tutti gli altri azionisti di Enel Rete Gas (che rappresentano complessivamente circa lo 0,05% del capitale sociale) ed essendosi verificate le condizioni sospensive dell'accordo, in tale data Enel Distribuzione ha finalizzato la cessione a F2i Reti Italia 2 della partecipazione proporzionalmente spettante a F2i Reti Italia per un corrispettivo di circa 122,3 milioni di euro. Enel Distribuzione procederà successivamente, una volta che siano decorsi i termini per l'esercizio del diritto di prelazione, alla vendita delle azioni residue di Enel Rete Gas agli altri azionisti che avranno esercitato tale diritto o, in caso di mancato esercizio, a F2i Reti Italia 2, realizzando in tal modo il previsto incasso complessivo di 122,4 milioni di euro.

In data 20 dicembre 2013 F2i Reti Italia ha inoltre rimborsato ad Enel il *vendor loan* per un ammontare pari a circa 177 milioni di euro (importo comprensivo del capitale iniziale, nonché degli interessi maturati e non ancora rimborsati).

Scenario di riferimento

Enel e i mercati finanziari

	2013	2012 restated
Margine operativo lordo per azione (euro)	1,81	1,68
Risultato operativo per azione (euro)	1,06	0,72
Risultato netto del Gruppo per azione (euro)	0,34	0,03
Risultato netto ordinario del Gruppo per azione (euro)	0,33	0,30
Dividendo unitario (euro) ⁽²⁾	0,13	0,15
Patrimonio netto del Gruppo per azione (euro)	3,82	3,80
Prezzo massimo dell'anno (euro)	3,38	3,31
Prezzo minimo dell'anno (euro)	2,30	2,03
Prezzo medio del mese di dicembre (euro)	3,10	3,05
Capitalizzazione borsistica ⁽¹⁾ (milioni di euro)	29.150	28.774
Numero di azioni al 31 dicembre (in milioni)	9.403	9.403

(1) Calcolata sul prezzo medio del mese di dicembre.

(2) Dividendo proposto dal consiglio di amministrazione dell'11 marzo 2014.

	Corrente ⁽¹⁾	al 31.12.2013	al 31.12.2012	al 31.12.2011
Peso azioni Enel:				
- su indice FTSE MIB	9,17%	8,82%	11,02%	12,98%
- su indice STOXX Europe 600 utility	7,61%	7,61%	8,33%	8,25%
- su indice Bloomberg World Electric	3,31%	3,12%	3,17%	2,93%
Rating:				
Standard & Poor's	<i>Outlook</i>	<i>Stable</i>	<i>Stable</i>	<i>Negative</i>
	M/L termine	BBB	BBB	BBB+
	Breve termine	A-2	A-2	A-2
Moody's	<i>Outlook</i>	<i>Negative</i>	<i>Negative</i>	<i>Negative</i>
	M/L termine	Baa2	Baa2	Baa2
	Breve termine	P2	P2	P2
Fitch	<i>Outlook</i>	<i>Watch Negative</i>	<i>Watch Negative</i>	<i>Watch Negative</i>
	M/L termine	BBB+	BBB+	BBB+
	Breve termine	F2	F2	F2

(1) Dati aggiornati al 31 gennaio 2014.

Nel corso del 2013 i sistemi macroeconomici sono stati caratterizzati da tassi di crescita relativamente contenuti con specificità relative nelle diverse aree geografiche.

Negli Stati Uniti si è assistito ad un rafforzamento significativo dell'economia. Tale miglioramento ha consentito alla Federal Reserve di ridurre gli acquisti di titoli senza un incremento della volatilità sui mercati finanziari.

Nei paesi emergenti la crescita economica ha mostrato andamenti differenziati: sostenuta in Cina e modesta negli altri paesi in via di sviluppo (in particolare in Brasile e Russia).

Nell'area dell'euro si è registrata una modesta ripresa economica che continua a dare segni di fragilità.

Per quanto riguarda l'Italia, il 2013 si è chiuso con un ulteriore calo del PIL. Tuttavia, nel terzo trimestre del 2013 si è interrotta la caduta del prodotto interno lordo nazionale in atto dall'estate del 2011.

Il generale contesto economico di miglioramento delle economie avanzate ha favorito sia una riduzione dei premi per il rischio nei mercati del debito pubblico e privato, sia la crescita delle quotazioni nei mercati finanziari.

In particolare, le tensioni sul debito sovrano nei paesi del sud Europa si sono attenuate in modo significativo nel corso del 2013.

I principali indici azionari europei hanno chiuso il 2013 con rialzi significativi. L'indice italiano *FTSE Italia All Share* ha chiuso il 2013 con una variazione positiva del +18%.

In tale contesto il settore delle *Utilities* europeo ha registrato una variazione positiva più contenuta e pari a circa il +7% con scostamenti significativi tra le *performance* registrate dai titoli che compongono l'indice (si va da una variazione positiva di oltre l'80% registrata da EDF ad una variazione negativa di circa il 15% di RWE).

Infine, per quanto riguarda il titolo Enel, il 2013 si è concluso sostanzialmente invariato rispetto all'anno precedente (il titolo Enel ha chiuso il 2013 ad un prezzo pari a 3,174 euro ovvero +1% rispetto alla chiusura dell'anno precedente). Il calo accumulato nei primi nove mesi del 2013 dal titolo è stato totalmente riassorbito nell'ultimo trimestre dell'anno.

Il 27 giugno 2013 è stato pagato il dividendo relativo agli utili 2012 per un importo pari a 15 centesimi di euro.

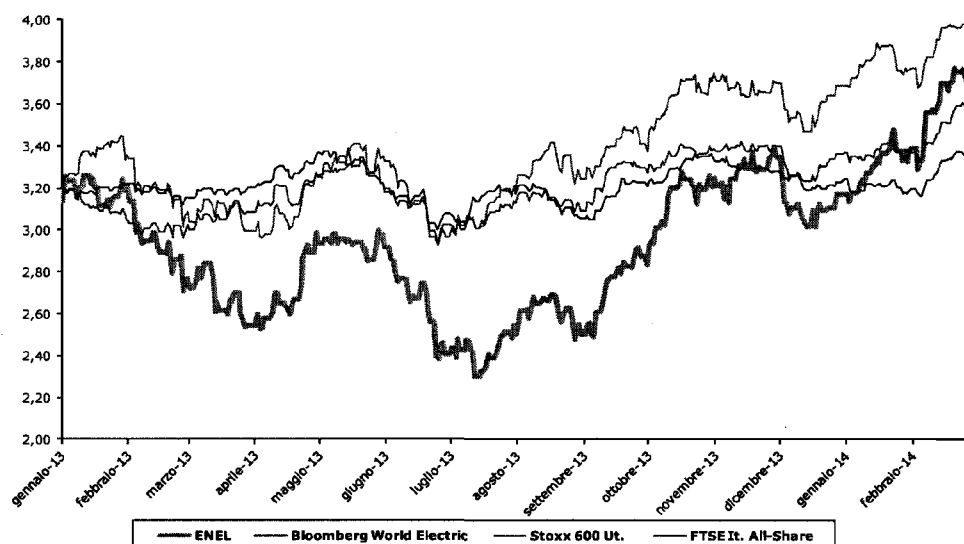
Al 31 dicembre 2013 l'azionariato Enel è composto per il 31,2% dal Ministero dell'Economia e delle Finanze, per il 41,9% da investitori istituzionali e per il 26,9% da investitori individuali.

Per ulteriori informazioni si invita a visitare il sito web istituzionale (www.enel.com) alla sezione *Investor Relations* (HYPERLINK "<http://www.enel.com/it-IT/investor/>") dove sono disponibili dati economico-finanziari, presentazioni, aggiornamenti in tempo reale sull'andamento del titolo, informazioni relative alla composizione degli organi sociali e il regolamento delle Assemblee, oltre ad aggiornamenti periodici sui temi di *corporate governance*.

Sono anche disponibili punti di contatto specificatamente dedicati agli azionisti individuali (numero telefonico: +39-0683054000; indirizzo di posta elettronica:

azionisti.retail@enel.com) e agli investitori istituzionali (numero telefonico: +39-0683051; indirizzo di posta elettronica: investor.relations@enel.com).

Andamento titolo Enel e indici Bloomberg World Electric, STOXX Europe 600 Utilities e FTSE Italia All-Share, dal primo gennaio 2013 al 28 febbraio 2014.



Fonte: Bloomberg

Il contesto economico energetico nel 2013

Andamento economico

Il 2013 è stato caratterizzato da un miglioramento nello scenario economico globale. L'implementazione di riforme strutturali in alcuni Paesi europei e la ripresa delle esportazioni in altri ha determinato dei segnali di ripresa manifestatisi in un notevole rallentamento dello *spread* nei confronti del Bund tedesco, nonché in taluni casi al ritorno del segno positivo nella crescita del PIL, dopo anni di stagnazione economica e recessione diffusa. In Europa il 2013 ha confermato l'uscita dalla recessione, con Paesi che registrano una crescita positiva del PIL e altri che registrano un PIL ancora in recessione sebbene migliore rispetto ai livelli del 2012: Irlanda (0,5%), Spagna (-1,2%), Italia (-1,8% rispetto al valore del 2012 di -2,5%), Grecia -3,6% (rispetto ad un -6,4% del 2012) e Portogallo (-1,5% rispetto al -3,2% dello scorso anno).

Per quanto riguarda gli USA (1,9% nel 2013 rispetto al 2012 2,8%), la riduzione delle incertezze connesse al decremento del *quantitative easing* e la proroga concessa alla trattativa su bilancio e debito pubblico hanno concesso maggiore respiro al mercato finanziario, con ripercussioni positive sull'economia reale e i livelli di occupazione. In particolare, i Paesi del Sud America hanno registrato delle buone performance (Argentina +5,5%, Brasile +2,1%, Cile +4,0%, Colombia +4,0%, Perù 5,0%), sebbene verso la fine dell'anno i tassi di crescita siano stati caratterizzati da una maggiore volatilità per l'improvviso ritiro di flussi monetari provenienti dalle economie industrializzate. Analoga crescita si rileva anche in Cina (+7,7% nel 2013), paese che rimane comunque alle prese con problemi ambientali ed eccessi di credito che potrebbero frenare lo sviluppo futuro. Si rilevano inoltre il recupero economico del Regno Unito (+1,9% nel 2013), grazie ai consumi privati e pubblici che rimangono robusti sostenendo una crescita sempre più solida, e del Giappone (+1,7% nel 2013) che ha comunque registrato un affievolimento dei consumi e investimenti privati a vantaggio della componente pubblica che registra notevoli progressi. I Paesi dell'Est rimangono ancora caratterizzati da importanti squilibri sociali, da assetti istituzionali fragili e da modelli economici che dovranno verificare la loro affidabilità per una crescita duratura di lungo periodo (Slovacchia +1,3% e Russia +1,3% nel 2013).

Il tasso di inflazione in Europa, nella seconda parte del 2013 è sceso passando da una media del 2,3% nel 2012 ad una media dell'1,3% nel 2013. Più in generale è comunque possibile notare come la ripresa non sia rimasta circoscritta ai Paesi Europei ma, sebbene rimanga frammentata e disomogenea, ha comunque coinvolto sia le economie industrializzate (+1,3%) che quelle emergenti (+4,7%).

La domanda di liquidità delle banche nel 2013 ha spinto l'Euribor a 3 mesi a notevoli riduzioni, registrando nell'anno un valore medio di 0,22%, valore assai inferiore a quello registrato nel 2012 (0,57%). Nei mercati dei cambi, il rapporto euro/dollaro è passato da una media dell'1,29 nel 2012 ad una media dell'1,33 nel 2013. Tale incremento è principalmente attribuibile sia ai flussi di denaro verso i Paesi periferici europei che al rialzo del tasso Euribor a tre mesi rispetto al valore registrato sul finire del 2012 (0,19). Tale valore risulta maggiore sia rispetto all'US Libor che al tasso *policy* della BCE. Con il fine di agevolare l'accesso al credito degli investitori istituzionali e sostenere il livello degli investimenti, la Banca Centrale Europea ha portato allo 0,25% il tasso sulle operazioni di rifinanziamento principale. Sui mercati azionari internazionali gli indici hanno realizzato guadagni per l'intero 2013 pari a circa il doppio dell'anno precedente grazie all'andamento particolarmente favorevole nella seconda parte dell'anno in seguito alla pubblicazione dei

dati macroeconomici positivi e alla prosecuzione di politiche monetarie espansive. A titolo di esempio si pensi che l'indice USA è incrementato del 29,9% e quello giapponese del 51,9% quest'ultimo certamente favorito dalle politiche economiche ultra espansive messe in campo dal Governo.

Nella seguente tabella sono evidenziati i tassi di crescita del PIL nei principali Paesi in cui opera Enel.

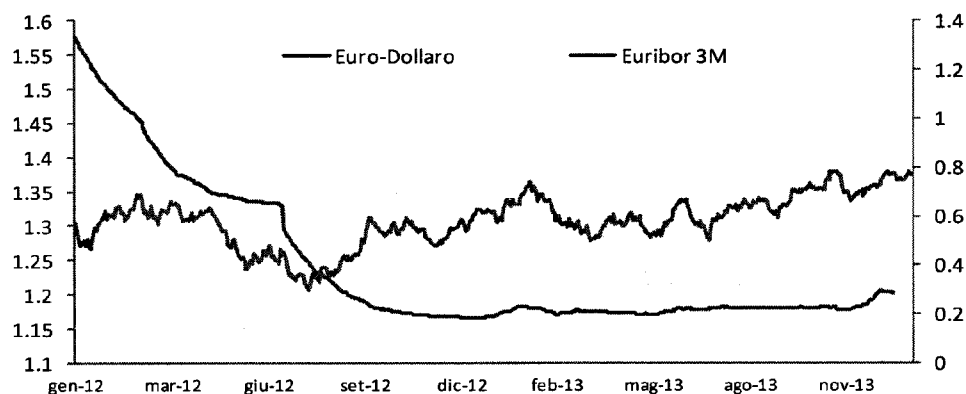
Incremento annuo PIL in termini reali

%	2013	2012
Italia	-1,8	-2,6
Spagna	-1,2	-1,6
Portogallo	-1,5	-3,2
Belgio	0,2	-0,1
Grecia	-3,6	-6,4
Francia	0,2	-
Bulgaria	0,8	0,8
Romania	3,5	0,7
Slovacchia	1,3	1,8
Russia	1,3	3,4
Argentina	5,5	1,9
Brasile	2,1	1,0
Cile	4,0	5,6
Colombia	4,0	4,2
Messico	1,3	3,9
Perù	5,0	6,3
Canada	1,8	1,7
USA	1,9	2,8

Fonte: Istituti Nazionali di Statistica ed elaborazioni Enel su dati ISTAT, INE, EUROSTAT, IMF, OECD, Global Insight.

Andamento dei principali indicatori di mercato

Mercato monetario



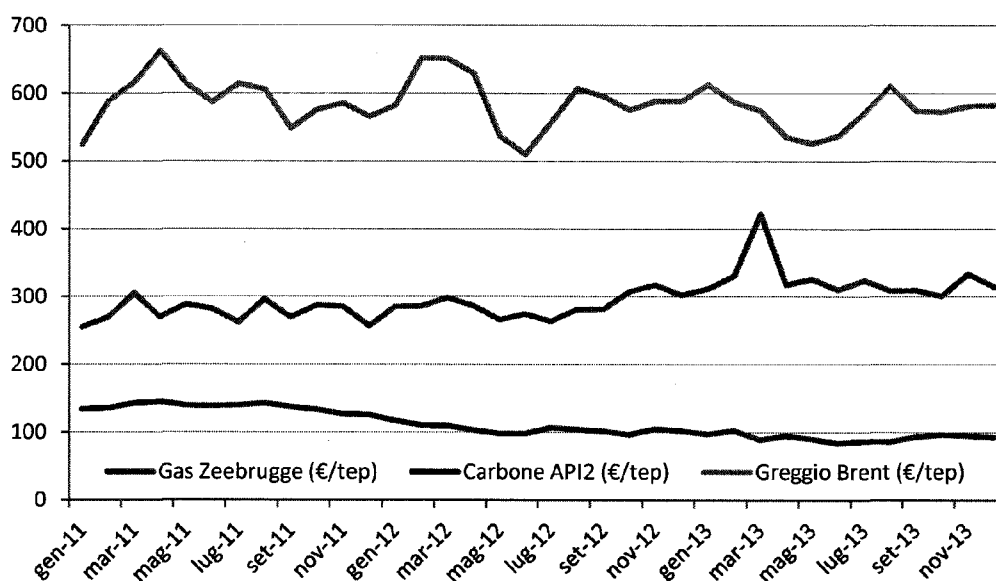
Le quotazioni internazionali delle commodity

Nel corso del 2013, nonostante un contesto macroeconomico ancora debole, il consumo mondiale di petrolio continua a crescere a tassi sostenuti: +1,3% rispetto al 2012 (+1,1% tra il 2011 e il 2012), contro lo 0,8% medio annuo registrato nel periodo 2008-2011. A giustificare tale incremento è soprattutto l'aumento della domanda nelle economie in via di sviluppo dei paesi Non-OECD (+1,2 milioni di barili/giorno), mentre nei paesi OECD la domanda resta pressoché invariata rispetto al 2012.

Lato offerta, nel 2013 si registra un aumento nell'offerta mondiale di petrolio pari a circa l'1%, pur se in misura ridotta rispetto al forte incremento registrato nel 2012. A guidare la crescita, il forte incremento della produzione Nord Americana: +8%, proseguendo il trend iniziato nel 2009, e riportando l'offerta americana ai valori dei primi anni Novanta.

Escludendo l'aumento della produzione di petrolio in Nord America ed il limitato calo in Europa ed Africa, la produzione nei paesi Non-Opec è rimasta praticamente invariata dal 2010 ad oggi.

Quotazioni delle commodity



Il prezzo del petrolio, nonostante alcuni segnali di parziale allentamento delle tensioni mediorientali, rimane nel 2013 su valore elevati e prossimi ai 110 dollari statunitensi/bbl. Il recente accordo fra le sei principali potenze mondiali e l'Iran, che impegna il paese medio orientale ad accantonare progetti e processi di arricchimento dell'uranio oltre il 5%, potrebbe portare nel corso dei prossimi mesi a una revisione dell'embargo in atto sui prodotti petroliferi. Il mercato non ha però in alcun modo reagito alla notizia, ma sembra più focalizzato sull'andamento di breve termine dei fondamentali: infatti, nonostante i dati sulle scorte mostrino un mercato statunitense ben rifornito, la produzione libica continua a soffrire di interruzioni legati alla delicata situazione interna. La ripresa dei prezzi del petrolio determina variazioni positive anche per i prodotti raffinati. Sia sul versante Europeo sia su quello Nord Americano i prezzi di gasoli e benzine hanno registrato variazioni positive comprese fra l'1% e il 3%.

Infine, l'apprezzamento dell'Euro sul Dollaro (+3% rispetto al 2012) ha determinato una discesa delle quotazioni petrolifere espresse in Euro.

Il 2013 ribadisce l'importanza del carbone nel *mix* energetico internazionale, con un aumento dei consumi mondiali in tutti i paesi OECD ad eccezione del Nord America, a causa della sostituzione del carbone a favore del gas a basso costo nella generazione elettrica.

Il prezzo medio del carbone con *delivery* al nolo di Amsterdam-Rotterdam-Anversa (CIM ARA CIF) registra livelli di prezzo inferiori rispetto al 2012: 82 dollari statunitensi/tonnellata nel 2013, circa 10 dollari in meno, proseguendo il *trend* a ribasso in corso dopo i massimi del 2010. I primi segnali di ripresa economica in Europa e prospettive positive circa l'andamento nel 2014, stanno determinando un, seppur modesto, incremento nelle quotazioni. Il mercato rimane tuttavia molto debole, soprattutto a causa dell'elevata competizione con il gas negli Stati Uniti e i timori che i paesi emergenti non riescano nel medio termine a sostenere tassi di crescita in linea con quanto osservato a partire dagli anni 2000.

Nonostante l'andamento dell'economia mondiale, si registra nel 2013 una crescita dei consumi gas tendenzialmente in linea con l'ultimo decennio, senza particolari differenze tra le economie avanzate e i paesi emergenti. All'incremento della domanda si affianca un aumento della produzione in tutte e tre le macroaree OECD.

Nel mercato del gas italiano, la contemporanea debolezza della domanda (in particolare per gli usi termoelettrici) e la lieve risalita dei prezzi in Nord Europa determinano nel 2013 una convergenza del prezzo *spot* italiano a quello delle borse europee. Il prezzo *spot* del gas naturale nell'*hub* europeo di Zeebrugge passa infatti da 25 euro/MWh nel 2012 a 27 euro/MWh nel 2013, registrando una crescita dell'8%, diminuendo così il differenziale di prezzo con il gas italiano PSV da 3 euro/MWh a 1 euro/MWh.

L'indicizzazione ai prodotti petroliferi continua a essere un elemento importante dei contratti europei, anche se il legame si è ridotto negli ultimi anni con il costante indebolimento della domanda, e si fanno sempre più strada meccanismi tipici del mercato del compratore.

I mercati dell'energia elettrica

La domanda di energia elettrica

Andamento della domanda di energia elettrica

GWh	2013	2012	2013-2012
Italia	317.144	328.220	-3,4%
Spagna	246.206	251.850	-2,2%
Portogallo	49.057	50.495	-2,9%
Francia	494.986	489.520	1,1%
Grecia	46.451	50.290	-7,6%
Bulgaria	32.192	32.463	-0,8%
Romania ⁽¹⁾	36.665	39.202	-6,5%
Slovacchia	26.745	26.842	-0,4%
Russia ⁽²⁾	767.804	769.418	-0,2%
Argentina	130.272	125.705	3,6%
Brasile	565.065	546.595	3,4%
Cile ⁽³⁾	49.343	47.340	4,2%
Colombia	60.885	59.435	2,4%
Perù	39.789	37.321	6,6%
USA ⁽⁴⁾	3.689.294	3.686.777	0,1%

(1) Dato al 30 settembre 2013 e 2012.

(2) Europa/Urali.

(3) Dato riferito al SIC - *Sistema Interconectado Central*.

(4) Al netto perdite di rete.

Fonte: Elaborazioni Enel su dati TSO.

In Europa, i paesi mediterranei registrano tassi di crescita negativi della domanda elettrica, soprattutto a causa del rallentamento dei consumi industriali. In particolare, in Italia (-3,4%), Spagna (-2,2%), Grecia (-7,6%) e Portogallo (-2,9%) le negative *performance* del comparto industriale e le incertezze del quadro macroeconomico hanno avuto un impatto determinante sui livelli della domanda elettrica. Nei restanti paesi europei, nel 2013 si rileva una domanda elettrica rispetto al 2012 in crescita in Francia (1,1%) e in leggero decremento in Russia (-0,2%). Continua la forte crescita dei Paesi dell'America Latina, con incrementi sostenuti per Colombia (2,4%), Argentina (3,6%) e Brasile (3,4%) e ancor più elevati per Cile (4,2%) e Perù (6,6%).

Italia**Produzione e domanda di energia elettrica in Italia**

Milioni di kWh				
	2013	2012	2013-2012	
Produzione netta:				
- termoelettrica	182.528	207.331	(24.803)	-12,0%
- idroelettrica	52.515	43.260	9.255	21,4%
- eolica	14.886	13.333	1.553	11,6%
- geotermoelettrica	5.305	5.251	54	1,0%
- fotovoltaica	22.146	18.631	3.515	18,9%
Totale produzione netta	277.380	287.806	(10.426)	-3,6%
Importazioni nette	42.153	43.103	(950)	-2,2%
Energia immessa in rete	319.533	330.909	(11.376)	-3,4%
Consumi per pompaggi	(2.389)	(2.689)	300	11,2%
Energia richiesta sulla rete	317.144	328.220	(11.076)	-3,4%

Fonte: Fonte dati Terna - Rete Elettrica Nazionale (Rapporto mensile - consuntivo dicembre 2013).

L'*energia richiesta* in Italia nel 2013 registra un decremento del 3,4% rispetto al valore registrato nel 2012, attestandosi a 317.144 milioni di kWh. L'energia richiesta è stata soddisfatta per l'86,7% dalla produzione netta nazionale destinata al consumo (86,9% nel 2012) e per il restante 13,3% dalle importazioni nette (13,1% nel 2012).

Le *importazioni nette* nel 2013 registrano un decremento di 950 milioni di kWh, per effetto essenzialmente del calo della domanda e dell'*overcapacity* che caratterizza il mercato domestico.

La *produzione netta* nel 2013 registra un decremento del 3,6% (10.426 milioni di kWh in valore assoluto), attestandosi a 277.380 milioni di kWh. In particolare, in un contesto caratterizzato da un minor fabbisogno di energia elettrica, l'incremento della produzione da fonte idroelettrica per 9.255 milioni di kWh, principalmente dovuto alle più favorevoli condizioni di idraulicità, e l'incremento della produzione da altre fonti rinnovabili (fotovoltaica per 3.515 milioni di kWh ed eolica per 1.553 milioni di kWh) a seguito della maggior capacità installata nel Paese, hanno comportato un decremento della generazione da fonte termoelettrica per 24.803 milioni di kWh.